



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
venerdì, 03 gennaio 2020

FIN - Campania
venerdì, 03 gennaio 2020

FIN - Campania

03/01/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 30	<i>Stefano Arcobelli</i>	3
«Il mio finale vi diventerà ma dopo i giochi smetterò»			
03/01/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 40	<i>Franco Fava</i>	8
ALLARME ITALIA RINCORSA ALL' ORO			
03/01/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 41	<i>Paolo de Laurentiis</i>	10
Butini: «Firmo ora per quattro medaglie»			
03/01/2020	Il Mattino Pagina 21		12
Posillipo senza soldi, lascia il direttore tecnico Carlo Silipo			
03/01/2020	Il Roma Pagina 25		14
Brutte notizie per il Posillipo: il direttore tecnico Silipo va via			
03/01/2020	Il Roma Pagina 25		15
Nove atleti partenopei al collegiale			
03/01/2020	Il Secolo XIX Pagina 46	<i>Claudio Mangini</i>	16
Settebello al lavoro, per lo champagne si aspetta Tokyo			

Sogno ancora

«Il mio finale vi diventerà ma dopo i giochi smetterò»

La Divina verso la quinta Olimpiade: «Non andrò a fare la turista, però non mi metto ansia. Quando mi ritirerò non ci sarà malinconia e girerò per il mondo»

Stefano Arcobelli

L'anno di Fede. Il 2020 è la sublimazione di una carriera al ritmo del rock and roll. Dai primi Giochi da baby boomer nel 2004 ad Atene ai quinti Giochi da Divina a Tokyo, dove la data della sua recita più attesa, il 29 luglio, è la stessa di quando a Roma nel 2009 vinse il titolo iridato con il record mondiale nei 200 sl. Chiamatele coincidenze. Da campionessa e primatista mondiale in carica nei 200 sl a superstar annunciata per la sua longevità unica e ricca. Federica Pellegrini, portabandiera di Rio 2016, ha ripreso ieri a nuotare a Livigno postando: «Il primo tuffo dell'anno è sempre un'emozione allo stato liquido». Datele la quinta finale olimpica consecutiva (mai successo prima nel nuoto) e qualcosa s'inventerà, dopo un oro, un argento, un bronzo e un quinto posto. **Federica, almeno in termini di sensazioni, come sarà l'anno di grazia che la porterà a Tokyo?** «Per gli allenamenti sarà tosto. Dopo le tante gare della prima parte di stagione, non vorrei gareggiare troppo. A livello fisico ho retto, da adesso ho bisogno di sentirmi più cattiva, di farmela...addosso». Saranno subito mesi caldi... «Sì, il ciclo iniziale sarà intenso, saranno mesi di fuoco: collegiale negli Usa, selezioni olimpiche, una presenza breve agli Europei, le alture che in questi anni sono state fondamentali per arrivare sotto gara al meglio». **Come si esce da un 2019 al top in tutti i sensi?** «Già, pensavo di fare 1'54"2 nel 2020 nell'ultima gara della mia vita e l'ho fatto un anno prima. Speriamo di rifarlo all'Olimpiade. C'è una parte sognatrice dentro di me. Per ora è tutta emozione, gioia condivisa con Matteo e lo staff. Vedersi riconosciuto questo percorso anche al di fuori è molto importante». **Ogni giornata a confronto con le altre ma sapendo che sarà l'ultima stagione: che effetto fa?** «Non voglio vivere tutto questo con malinconia, non c'è spazio, bensì con gioia: altrimenti non mi passa più! Cercherò di viverla al meglio divertendomi: e mi succede quando vado forte...Non ho alcun rimpianto, ciò che dovevo l'ho fatto per me e il nuoto. Posso chiudere in pace. Penso alla festa da



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

fare. Non ho paura del ritiro». L' inno di Fede insomma c' è. E poi? «Come ho sempre detto: non andrò a fare la turista, a me le sfide piace vincerle: immensamente. Voglio riprovare a fare tutto con calma, con la tranquillità del 2019 ma rimanendo sempre in bilico. Nell' anno olimpico si scatena di tutto». Ma lei in Giappone è star da quando aveva 17 anni... «Nei miei tour del passato ho fatto conoscere tutto di me, le tremila sfaccettature che neanche io conoscevo. Mi hanno studiato, i giapponesi sapevano tutto di me: io fino alla fine voglio far vedere la mia anima, bella e dura, forte e debole. La mia italianità. Non sono mai stata un' eroina da videogames ma quella che si porta dietro le gioie e le problematiche di questi giorni». Fede, lei è vista e rispettata come un' imperatrice del nuoto, il suo tatuaggio sull' Araba Fenice è diventato un must in Oriente. «Lì gli atleti li portano sul palmo della mano, c' è molto rispetto. Mi piacciono le tradizioni come quelle dei giapponesi, gli inchini , la pulizia, la puntualità e professionalità. Sono quadrati come me. E quest' anno mangerò tanti su shi...». In attesa di finire davanti all' imperatore, la Fede di oggi è anche quella del volto felice in Tv. "Mi sono divertita così tanto a Italia' s Got Talent che ho ripetuto l' esperienza. Ho costretto il programma ad anticipare le aud izioni visto che la stagione olimpica sarà per me particolare, ma sono felice di ripetere l' esperienza tv». In acqua invece come sarà l' avvicinamento verso il top? «Non voglio farmi venire l' ansia da adesso, o ra metterò anima e corpo negli allenamenti alla ricerca di quelle sensazioni e di quella nuotata di Gwangju. Indipendentemente dal risultato è quella condizione che vorrei ritrovare. Un passo alla volta, sia per scaramanzia sia per mancanza di certezze: lo sport è sport. A fine marzo avrò le qualificazioni. Iniziamo da lì, poi ne riparlamo per arrivare più pronta che posso a Tokyo". Come i progetti oltre il nuoto? «Non posso andare avanti tutta la vita, dopo Tokyo ne riparlamo: tanta gente mi chiede di non smettere, poi prevale la parte razionale di me. E io vorrei chiudere con il ciclo olimpico. Che faccio, vado avanti fino a 36 anni? A me piace faticare, allenarmi per me è l' unica strada ed è normale poi percorrerla. Sono stati anni bellissimi, s offerti, ricchi di emozioni forti che sicuramente vivrò in altri modi. Vorrei finire da dove ho cominciato». Se ripensa al dopo Rio? «Provo l' orgoglio di chi non voleva lasciare con un brutto ricordo, visto che poi sono successe

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

tante cose belle come i 3 ori mondiali e la pace dei sensi...Il quarto posto di Rio mi aveva destabilizzato. Non ci stavo, allora mi sono buttata negli allenamenti. Arrivare da campionessa mondiale alla quinta Olimpiade è qualcosa di incredibile. È una delle cose che mi rende più fiera con il progetto sulla velocità». Con coach Giunta ha trovato la formula vincente. «Nella mia carriera ho cambiato tanti allenatori e so cosa mi fa bene e cosa mi fa meno bene. È un lavoro parallelo insieme al mio coach. Quando diventi un atleta più grande il feedback che puoi dare al tuo coach sono nuovi obiettivi. Matteo è una persona salda, per me è fondamentale. Gli piace lavorare dietro le quinte. Ha capito il meccanismo, il mio mondo, e l'ha gestito in maniera perfetta: su questo ci siamo trovati subito. Lui non mi ha cambiata, ma è arrivato in un momento della mia vita un po' turbolento a calmare le acque. Forse avevo proprio bisogno di calma e lui è la tranquillità fatta persona. Io non ho più bisogno dell'allenatore-dittatore. Ma lui sa attuare anche quel tipo di regime nei momenti di allenamento intenso: sa essere l'uno e l'altro». Un parallelismo con Castagnetti? «Alberto è l'allenatore che mi ha fatto crescere e diventare un'atleta con la A maiuscola. Portandomi ai risultati più grandi. Lo ricordo con grande piacere per la persona che era, ci siamo anche presi tantissime volte, non andava mai bene niente ma quello è stato sempre un pungolo che ti aiutava a migliorare». Forse per farle mantenere sempre lo stesso fuoco dentro e una determinazione fuori dal comune. «Ad Atene ero una ragazzina spensierata, vivevo con la follia della sedicenne, ma migliorarmi a 31 anni e pensare ai 32 di Tokyo è anche una visione della vita per me: non arrendermi mai. I risultati finché arrivano aiutano a presentarti ogni mattina in piscina. Se lotti per un grande obiettivo tutto viene più facile. Se capisco che non c'è più la voglia non insisto, e sicco me sono tranquilla e serena non mi fermo». S'è messa in gioco contro rivali diciottenni e ha avuto ragione. «Le diciottenni spingono e vengono su sempre più forti, ma anche riconfermarmi sui miei tempi è un grande traguardo. Ora sono strafelice. In tanti anni vedi il mondo che cambia, e mi capita spesso di pensare al passato. Tornare ad essere bambina mi aiuta con la testa. Anche se passa il tempo, cerco di fare tutto con facilità. Sono passati tanti anni, troppi, eppure la passione fa superare ogni fatica». Ha visto il calendario olimpico per Tokyo? L'americana Ledecky avrà la finale dei 200 e dei 1500 lo stesso giorno, sarà affaticata dalle batterie di 30 vasche. «Sì, ma la finale dei 200 viene prima...e comunque non penso solo a lei, ma a tutte le giovani che spunteranno, le altre sono il vero pericolo».

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

La diva dei social ha superato il milione di follower: ormai tutti ogni mattina aspettano i suoi post... «Sono più attenta a tenere le cose per me, a non darle in piazza. In questo sono cambiata. Per il resto mi piace condividere il mio mondo». Un selfie che vorrà fare? «A Rio mi è sfuggito Bolt, però ero a Pechino a vedere i 100, a pochi passi da lui, uno dei miei ricordi più belli insieme al mio oro». Nel 2020, come nel 2008, le finali saranno al mattino. «Altra strana coincidenza». Lei e Valentino Rossi continuate a tenere la scena oltre il calcio. «Non mi aspettavo una carriera così lunga, già dopo Londra 2012 avevo detto che sarebbe stata la mia ultima Olimpiade e invece non è stato così. Perché il nuoto si è allungato, ma è sempre l'atleta che sente di dare qualcosa, è difficile da spiegare, ma lo senti a pelle. Il segreto è forse fare tutto passo dopo passo». Candidata a l' Cio in quota atleti, impegnata a rivoluzionare il nuoto professionistico, voglia di maternità: cos'altro? «Vorrei prendermi un anno di tempo per girare il mondo». Una carriera in musica? «Sempre rock'n roll». Cosa cambierà in questi mesi? «Porto la cagnolina Vanessa nei collegiali». Al resto penserà mamma Cinzia? «Una forza della natura». Nel 2019 ha fatto anche una sorta di giro d'Italia gareggiando in diverse città. Quasi una passerella per sentire l'affetto del pubblico prima del passo d'addio? «Era un'occasione, si sono incastrate tante cose, sapendo che prima dell'Olimpiade non avrei potuto fare una cosa del genere. Sarò abbastanza blindata, e quindi mi sembrava giusto farlo nel 2019». Una nuotatrice che si identifica con una specialità nobile, quattro vasche e un destino racchiuso in un minuto e 55 secondi. «Dico sempre che mi dà felicità nuotarla. Mi sento fatta per una gara che sento vicina alle mie caratteristiche, come una vocazione. Ognuno di noi è nato per fare qualcosa nella vita, e io provo piacere a farli». Alla sceneggiatura dell'epopea manca solo l'episodio finale. Comunque vada sarà stata bello provarci ancora a Tokyo? «Non cambierei nulla della mia carriera, sono convinta ci sia un percorso già segnato. Alla fine a metterci

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

i la faccia sei sempre sola, sul blocco devi fare da sola. In questi anni non ho avuto solo passaggi facili. Ma io ho sempre tirato dritto, senza preoccuparmi di quello che pensavano gli altri». TEMPO DI LETTURA 8'09"

Top 10 olimpica a rischio dopo 28 anni

ALLARME ITALIA RINCORSA ALL' ORO

La proiezioni ci collocano al 13° posto: più medaglie (37) ma gli stessi titoli di Rio (8), mentre gli sport aumentano e gli altri Paesi crescono

Franco Fava

La situazione è seria ma non preoccupante. All'Olimpia-de di Tokyo l'Italia rischia di uscire per la prima volta dopo 26 anni dal G10 delle potenze sportive, ma con un numero record di medaglie. A meno di sette mesi dai Giochi (24 luglio-7 agosto) il medagliere virtuale assegna agli azzurri il 13° posto con 37 medaglie di cui 8 d'oro. L'ultima volta che eravamo rimasti fuori dall'eccellenza fu a Barcellona 1992. Mentre nelle ultime tre edizioni dei Giochi estivi (Pechino 2008, Londra 2012 e Rio 2016) l'Italia olimpica ci ha abituato al nono posto. Il medagliere virtuale è frutto di uno studio pubblicato sull'autorevole sito Sportolimpico.it, che ha preso in esame i risultati di tutte le discipline e specialità olimpiche agli ultimi Mondiali disputati (per tennis e golf inserito il ranking 2019). L'analisi di Luciano Barra, ex dirigente dell'Ufficio preparazione olimpica del Coni, evidenzia come l'andamento delle medaglie conquistate dagli azzurri sia in crescita rispetto al passato, con una proiezione appunto di 37 podi a Tokyo. Nove medaglie in più rispetto a Londra 2012 e Rio 2016. Un bottino che l'Italia aveva solo sfiorato in passato nell'edizione casalinga di Roma 1960 (furono 36). Va tuttavia sottolineato come in Giappone si assegneranno 339 ori (1.017 medaglie in totale) in 33 sport. Ben 33 podi in più rispetto a Rio 2016, grazie al ritorno nel programma del baseball e del softball dopo dodici anni e all'ingresso per la prima volta di karate, arrampicata sportiva, surf e skateboard. PIÙ E MENO. Secondo le proiezioni - da prendere sempre con le dovute cautele anche se basate su risultati reali - le medaglie d'oro dovrebbe essere in linea con quelle conquistate nelle ultime tre Olimpiadi: 8. Meno però delle 10 vinte ad Atene 2004 e delle 13 di Sydney 2000 e Atlanta 1996. Il medagliere olimpico virtuale evidenzia la super performance degli sport acquatici (nuoto e pallanuoto), che nella recente rassegna iridata di Gwangju hanno centrato quattro ori con Paltrinieri (800 sl), Pellegrini (200 sl), Quadarella (1500 sl) e il Settebello. Un'ipoteca del 50% sul totale delle medaglie d'oro virtuali. Sempre il nuoto porta in dote anche un argento e quattro bronzi per un totale di 13 medaglie. Poco meno del 30% del bottino azzurro verrebbe dalla piscina e dal mare aperto. Situazione che fa riflettere al termine di una stagione che ha visto soffrire sulle passerelle iridate la scherma, lo sport storicamente più vincente ai Giochi. Perché da un lato conferma la compattezza e i ricambi di un movimento in continua crescita, dall'altro fa venire meno la capacità tutta italiana di diversificare i successi. All'appello, oltre alla scherma, mancano anche i titoli mondiali di canottaggio e ciclismo. Gli altri quattro ori sarebbe appannaggio di karate (Crescenzo, 60kg), taekwondo (Dell'Aquila, 58kg), tiro a volo (Bacosi, skeet) e vela (Fracari-Bissano, Nacra 17).



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

INCOGNITA RUSSIA. Ma tra un titolo iridato e uno olimpico le differenze sono tante e alcune giocano anche a nostro favore. Intanto i Mondiali di scherma assegnano due medaglie di bronzo, mentre ai Giochi si disputa la finale per il 3° e 4° posto, tutta a nostro vantaggio. Possiamo fare meglio anche nel tiro a volo (3 medaglie preventivate), nel ciclismo (3) e nella scherma ovviamente (8). Assente dai radar l'atletica nonostante il bronzo della Giorgi nella 50 km di marcia a Doha: prova femminile ancora vietata ai Giochi. Da considerare che in alcuni sport di squadra la partecipazione è limitata a sole sei squadre: è il caso del softball con le azzurre. La classifica del medagliere olimpico è determinata dal numero degli ori. Rispetto a Rio ci sopravanzano con 10 la Corea del Sud, l'Ungheria e la Nuova Zelanda, che ha vinto l'ultimo titolo iridato del 2019, a Melbourne pochi giorni fa, nella vela classe Finn. Sul podio spiccano i soliti noti: non sembra esserci lotta tra Usa e Cina. L'incognita semmai è a chi andrà gran parte delle 72 medaglie, di cui 28 d'oro, accreditate alla Russia. Che sarà in gara solo con pochi atleti neutrali dopo la sospensione imposta dalla Wada per il doping di Stato. A chi andranno quelle medaglie? L'Italia si è già candidata.

Butini: «Firmo ora per quattro medaglie»

Partendo da Gwangju, il ct spiega l'equivalenza Mondiali-Olimpiadi

Paolo de Laurentiis

Tre ori, due argenti e tre bronzi in piscina, più il terzo posto di Rachele Bruni nella 10 chilometri. La festa mondiale dell' Italtuoto nell' estate scorsa dà la dimensione del movimento. E crea un' aspettativa enorme in chiave olimpica. Cesare Butini, dt azzurro, da una parte non vuole esagerare, dall' altra non può fare a meno di ammettere che la crescita è una realtà: «Le medaglie mondiali dimostrano che abbiamo preso la direzione giusta». «Sì, perché l' Olimpiade è un' altra cosa. Me lo dice l' esperienza e anche le simulazioni del nostro settore tecnico» C' è sicuramente un "però"... Dove portano? «A grandi linee: un oro mondiale è assimilabile a un podio olimpico, il podio mondiale a una finale olimpica». **Pellegrini 200 stile libero, Paltrinieri 800, Quadarella 1.500. Tre campioni del mondo che a Tokyo faranno?** «Di sicuro il massimo. Poi bisogna analizzare caso per caso: Pellegrini e Quadarella hanno vinto ma Ledesky non c' era. Nei 1.500, soprattutto, l' americana ha un vantaggio rispetto alle rivali che è enorme, fermo restando che le finali bisogna vincerle. Federica è un mito di 32 anni, replicare il 200 della scorsa estate è il desiderio di tutti. Da Paltrinieri, al di là degli 800, possiamo invece aspettarci di più nei 1.500 rispetto al Mondiale, dove ha preso il bronzo, e l' oro europeo di vasca corta di poche settimane fa già lo dimostra. Questo per dire che l' equazione vittoria olimpica uguale vittoria mondiale non funziona». Gli altri? «Intanto una medaglia non possiamo proprio prenderla in considerazione: i 50 rana (con Benedetta Pilato argento a Gwangju, ndr) non fanno parte del programma olimpico. Anche la presenza o l' assenza della Russia sposta molto, non solo in chiave staffette. Prendiamo i 100 rana femminili: senza la Efimova diventano un' altra gara e noi li partiamo dal bronzo in Corea di Martina Carraro». Senza dimenticare i numerosi quarti posti di Gwangju. «Anche in quel caso le variabili sono molte: sono portato a pensare che dai 200 dorso di Margherita Panziera possa arrivare qualcosa in più. Sulle staffette bisogna ragionare: la 4x200 maschile in Corea ha sfiorato il podio. Ma dietro di noi, a una manciata di centesimi, sono finite squadre importanti.



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

A Tokyo può diventare un terzo posto ma anche un quinto». **Che Olimpiade sarà?** «Unica, come tutte le Olimpiadi. Bisogna arrivare preparati e saper gestire situazioni particolari: a Tokyo, per esempio, le finali saranno al mattino. Vuol dire che una singola gara durerà tre giorni: batterie al pomeriggio, semifinali il mattino successivo, finali la mattina del giorno dopo. Chi è meno esperto rischia di consumare tutte le energie nervose». **Ma quante medaglie vincerà l' Italia del nuoto?** «A me ne basterebbero quattro, al colore poi penseremo»

Posillipo senza soldi, lascia il direttore tecnico Carlo Silipo

PALLANUOTO Sei scudetti, tre coppe dei campioni, una coppa delle coppe, una Supercoppa europea. Carlo Silipo è sinonimo di Posillipo e il circolo rossoverde fa rima con il pilastro della pallanuoto italiana. È una storia d'amore, ma anche una storia simbolo della crisi della pallanuoto napoletana. Silipo e il Posillipo si sono detti addio, divorzio consensuale, nessuna porta sbattuta, soltanto la considerazione che non si poteva più proseguire insieme. E dietro c'è un problema di risorse economiche e programmazione. RISORSE «Se uno non può permettersi una Ferrari, non può comprarla» dice il presidente rossoverde Vincenzo Semeraro che sottolinea la necessità di rivedere il budget per salvare il circolo. «A tale decisione si è arrivati congiuntamente in considerazione di problematiche contingenti, che esulano dal rapporto di stima e rispetto reciproco tra le parti» è scritto nelle poche righe di comunicato. Ma dietro c'è un mondo. Un mondo che significa ristrettezze economiche, accordi da raggiungere con il Comune di Napoli, circolo che non regge più le spese e che deve dire addio al suo direttore tecnico. «Noi vogliamo continuare lo sport ad alti livelli ma fin quando non mutano certe condizioni non ce lo possiamo permettere». CONVENZIONE Le condizioni sono quelle di una nuova convenzione con Palazzo San Giacomo per le concessioni sia del circolo che della piscina Poerio. «Ai primi dell'anno avremo un nuovo incontro. Speriamo sia quello decisivo» spiega Semeraro. Intanto il circolo è costretto a rinunciare al suo direttore tecnico. Uno che in fatto di programmazione ha dimostrato di avere un passo in più. «Nonostante la crisi - racconta Silipo - ci siamo piazzati tra le prime quattro con la prima squadra giocando un turno di Eurolega, abbiamo vinto un campionato Under 20, abbiamo partecipato alle fasi finali di tutti i tornei giovanili, vinto il trofeo del giocatore dando segnali di continua crescita». FUTURO Un divorzio consensuale. «Era già nell'aria - prosegue il capitano di mille battaglie - abbiamo deciso di fare entrambi un passo indietro proprio perché sappiamo la situazione del circolo. Spero che in futuro possiamo tornare a lavorare insieme». Silipo ci tiene a chiarire: non abbandona la nave in difficoltà: «Sono stato sempre il primo a metterci la faccia. E continuo a farlo. Sono convinto della bontà della squadra e dell'allenatore. Il passo indietro è dovuto proprio per permettere il rilancio». La crisi dei circoli ha cambiato l'assetto della pallanuoto. «Si è spostata più verso il centro nord. Noi dobbiamo decidere cosa vogliamo fare. Per una polisportiva come il Posillipo si deve capire cosa si vuol fare, cosa si è disposti a fare per raggiungere l'obiettivo». Intanto la classifica recita,



Il Mattino

FIN - Campania

dall' ultimo posto: Canottieri 4, Telimar 5, Posillipo 6. Salvarsi sarà una impresa: «Io ci credo - conclude Silipo - e sarò sempre il primo tifoso di questa squadra. Sono convinto della bontà del tecnico e dei ragazzi: ci salveremo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Brutte notizie per il Posillipo: il direttore tecnico Silipo va via

[illegible]

Il Roma
FIN - Campania

PALLANUOTO GIOVANILE La Nazionale sarà impegnata fino a lunedì
Nove atleti partenopei al collegiale

NAPOLI. Il Posillipo continua a investire sul settore giovanile. Se le cose non vanno benissimo in campionato, meglio va sicuramente ai giovani talenti che crescono sotto l'attenta supervisione degli allenatori. Nella giornata di ieri è arrivata la convocazione per ben note atleti rossoverdi per quanto riguarda il campionato collegiale. Un grande riconoscimento per questi giovani che avranno l'occasione di mettersi in mostra. Ecco il comunicato ufficiale: "Dal 2 a 6 gennaio nove atleti del Circolo Nautico Posillipo, di cui quattro reduci dallo scudetto under 15, sono stati convocati in nazionale per un collegiale. Si tratta di: Agostino Somma, Ernesto Serino, Matteo de Florio e Lorenzo Lindstrom (miglior portiere degli europei, dove gli ultimi 3 hanno conquistando la medaglia di bronzo) Convocati a Montesilvano (Pescara) dal Tecnico Federale Massimo Tafuri per il collegiale under 15. Sono stati invece convocati dal Tecnico Federale Carlo Silipo a Santa Maria Capua Vetere al collegiale under 18 Jacopo Parrella, Luca Silvestri, Roberto Spinelli, Marco Ricci e Domenico Iodice. Il Posillipo inizia dunque a imporsi a livello giovanile, contribuendo a fornire talenti alla pallanuoto nazionale.



Il Secolo XIX

FIN - Campania

Settebello al lavoro, per lo champagne si aspetta Tokyo

Claudio Mangini

Vacanze ridotte al minimo. Da oggi quadrangolare a Cuneo con Grecia, Usa e Ungheria. Il ct Campagna vuole vedere più cattiveria e personalità Claudio Mangini A finale olimpica per il terzo posto appena disputata e vinta, la gioia calda per il bronzo con i cinque cerchi stampati sopra, il 20 agosto 2016 a Rio, Sandro Campagna alzò l'asticella: «Siamo arrivati a giocare alla pari con tutti. Ora dobbiamo salire ancora un gradino: arrivare a giocare per battere chiunque». Sono passati tre anni e mezzo, il Settebello della pallanuoto ha vinto il Mondiale della stagione preolimpica, esattamente come alla vigilia dei Giochi di Londra (dove fu argento). La mission possibile è centrare l'obiettivo massimo, «provare nuovamente le sensazioni sperimentate qualche mese fa in Corea del Sud». L'anno che porta a Tokyo (dal 24 luglio al 9 agosto) comincia subito con impegni seri: Europei a Budapest dal 12 al 26 gennaio e, prologo ad alta pressione, quadrangolare nello Stadio del nuoto di Cuneo al via questa sera contro la Grecia, domani gli Stati Uniti e domenica mattina chiusura col botto contro l'Ungheria. Non sono state feste di riposo e grandi abbuffate in senso tradizionale. Le razioni maxi il ct della pallanuoto maschile le ha riservate a quantità e qualità degli allenamenti, iniziati con un collegiale di una decina di giorni a Roma, per proseguire con un common training e quattro test match contro la Germania, avversario fisico e sempre scomodo a Novara, per approdare, da ieri, a Cuneo. Tempo per stappare lo champagne pochissimo, 48 ore scarse, un cucchiaino di lenticchie concesso solo in funzione scaramantica e, da stasera, appunto, in vasca. «Le gare contro i tedeschi sono state un banco di prova certamente importante. Serviva ricomporre il nostro gioco», ha spiegato Campagna. Traduzione: ritrovare non solo determinati automatismi ma anche e soprattutto la cattiveria, la personalità, la fame di vittoria e anche, possibilmente, la capacità di far pesare sull'avversario la personalità e la mentalità vincente che Campagna considera l'imprinting necessario da abbinare al brand Settebello nelle vasche internazionali. Si gioca, ovviamente, con le regole in vigore da meno di un anno, ma le valutazioni internazionali non sempre collimano con il metro in uso in campionato. Il ct ha ribadito che la concorrenza interna sarà una benzina indispensabile. Insomma, è solo un quadrangolare d'inverno ma è come se fosse già il primo rintocco del conto alla rovescia.



Il Secolo XIX

FIN - Campania

Partite: oggi ore 19 Usa -Ungheria, 20.30 Italia -Grecia; domani 19 Ungheria -Grecia, 20.30 Italia -Usa; domenica 10.30 Usa -Grecia, 12 Italia -Ungheria. Convocati: Alesiani, Del Lungo, Figari (Brescia), Bodegas (Barcelone ta), Bruni, Damonte, Dolce, Nicosia (Sport Management), Aicardi, Di Fulvio, Di Somma, Echenique, Figlioli, Fondelli, Luongo, Renzuto, Velotto (Pro Recco). -